

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@larena.it

BOSCO CHIESANUOVA. Mattinata conclusiva con visita dell'onorevole Paternoster, dell'assessore alla sanità dell'Umbria Coletto e di Romano, presidente di Crove verde

«Avanti tutta col centro vaccinale»

In due tornate, dosi per il 65 per cento degli ultra settantenni. Il sindaco Melotti: «Disponibili per metterci a disposizione anche di altre fasce di età»

Vittorio Zambaldo

Un grande poster preparato dagli studenti dell'Istituto comprensivo con la scritta «Buongiorno nonni e buona vaccinazione!» ha accolto con un sorriso quanti sono entrati nella palestra del polo scolastico e sportivo del Carcere per la seconda giornata di vaccinazioni programmate nel presidio predisposto dai Comuni di Bosco Chiesanuova, Cerro, Erbezzo e Rovere con i rispetti medici di medicina generale e l'assistenza dei gruppi di Protezione civile e Croce Verde Lessinia.

Su 800 residenti ultrasessantenni iscritti all'anagrafe dei quattro Comuni, ben 450 hanno ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca, cioè oltre il 65 per cento. Il sindaco di Bosco e coordinatore provinciale di Forza Italia Claudio Melotti va giustamente fiero del risultato assieme ai colleghi sindaci e con questo spirito ha accolto la visita al centro del deputato leghista Paolo Paternoster, dell'assessore alla Sanità per la regione Umbria e responsabile del dipartimento Sanità per la Lega Luca Coletto e del presidente di Croce Verde Michele Romano, illustrando loro l'intero percorso di accoglienza, vaccinazione e consegna.

«Ho visto un sito che funziona, ottimo incontro fra esigenze delle persone e amministrazioni locali, grazie alla collaborazione fra Bosco e gli altri Comuni. Auspicio che resti aperto e funzionante», ha detto Paternoster, «anche in prospettiva di allargare le vaccinazioni alla fascia di popolazione più giovane appena ci sarà disponibilità di vaccini.



Il poster di benvenuto ai nonni

Grazie ai sindaci, al dirigente scolastico, ai medici di medicina generale, ai volontari di Protezione civile e Croce Verde che con il loro impegno dimostrano quanto sia importante il radicamento sul territorio. Se dobbiamo parlare di rapporto qualità prezzo non possiamo che dire ottimo».

«Ho trovato il Veneto che funziona, come sempre», è stato il commento di Coletto, «perché le vaccinazioni sono molto avanti e vanno fatti i complimenti a tutta l'organizzazione».

«Sono contento di vedere lo straordinario spirito di partecipazione del volontariato alla comunità», ha aggiunto Romano, «ed è questa l'anima della Croce Verde: essere vicini alle persone».

La sua presenza è stata occasione per i sindaci, in particolare Nadia Maschi, primo cittadino di Cerro, sede del gruppo Croce Verde Lessinia, per ribadire l'importan-

za del presidio che la riorganizzazione prevista dal piano regionale per l'emergenza rischia di far sparire: «Verbalmente e informalmente ci è stato confermato che il problema dovrebbe essere superato, ma dopo la scadenza del 30 marzo scorso non abbiamo più saputo nulla».

«Continuiamo a batterci e ci aspettiamo che la Regione confermi per iscritto questa linea dopo che la Quinta Commissione non ha ancora fornito un parere dallo scorso ottobre. È una scelta determinante per la sopravvivenza di un servizio fondamentale per la montagna», ribadisce Romano, che Paternoster rassicura: «Strutture e servizi devono rimanere soprattutto nei territori lontani dai grandi centri abitati. Croce Verde c'era, c'è, e deve rimanere perché serve tutta la Lessinia ed è un presidio fondamentale per tutti i cittadini».

Sui vaccini è ritornato il sindaco Melotti per ribadire la disponibilità a dare continuità al centro vaccinale: «Se ci autorizzano siamo pronti a sostenere l'organizzazione con i nostri medici di base per la somministrazione alle fasce più giovani».

La scuola, oltre ad fornire la copertura internet per le pratiche legate alla registrazione dei vaccinati e alla prenotazione dei richiami, ha messo a disposizione cucina e sala mensa per il ristoro di medici, infermiere e volontari: «La scuola è il cuore della comunità e anche in questa situazione lo dimostra. Lavorare in sintonia con le amministrazioni locali permette di affrontare e superare tutti i problemi», è l'opinione dei dirigenti scolastico Alessio Perpoli. •



Il deputato Paolo Paternoster con l'assessore Luca Coletto e il presidente della Croce verde Michele Romano in visita al centro vaccinale

Da una voce femminile

Minacce telefoniche al medico vaccinatore

Quattro telefonate insistenti da un numero anonimo a cui per tre volte il dottor Alfredo Pio Granito non ha risposto perché impegnato nel vaccinare i suoi pazienti al centro sportivo del Carcaro, trasformato in presidio vaccinale anti Covid-19. Alla quarta chiamata il medico ha risposto e non voleva credere a chi dall'altro capo minacciava: «Io sono credente e anche lei dovrebbe avere dei problemi morali a vaccinare i suoi pazienti. Ne risponderà a Dio nel giudizio finale, perché questo vaccino fa male e fa morire la gente!». Il dottor Granito non sapeva se ridere dello scherzo o preoccuparsi, poi ha mandato

gentilmente l'interlocutrice a farsi dare una benedizione. «Era veramente minacciosa e credo che sia un comportamento da biasimare, soprattutto tenuto in un momento in cui sapeva bene che ero impegnato nel mio dovere di vaccinare. Già dobbiamo affrontare assurde perplessità di certi colleghi e ora ci si mettono anche i terroristi dell'integralismo no-vax», sbotta il medico.

«Il vaccino va fatto e i medici di famiglia non devono aver paura di queste persone. Il medico pensi al paziente e al suo bene, non a rispondere a questi integralisti. È scientificamente noto che i rischi vaccinali sono bassissimi: su 15 milioni di vaccinati negli States con Johnson&Johnson ci sono



Il dottor Alfredo Pio Granito

stati 4-7 decessi. Se somministrassimo Tachipirina a 15 milioni di persone avremmo forse maggiori decessi che con il vaccino. La probabilità di una reazione allergica è in tutti i farmaci, ma logicamente va valutato il rapporto costi/benefici e qui il beneficio è diecimila volta

superiore rispetto al rischio. Vale anche per il vaccino AstraZeneca per il quale l'azienda produttrice ha correttamente segnalato le persone che sono a rischio. Per tutti gli altri non ci deve essere alcun timore ed è bene vaccinarsi», è l'invito del dottor Granito. VZ

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Giovedì il colpo è avvenuto in via Garofoli sulla pista ciclabile

Derubato di cuffiette e cellulare Poi fa arrestare i tre rapinatori

Lo studente insieme ai compagni di classe ha inseguito gli aggressori

La vittima è stata fermata in via Garofoli mentre in sella alla bici, si stava dirigendo verso la casa di una parente a San Giovanni Lupatoto. I tre rapinatori l'hanno circondato, uno dei tre l'ha preso per il collo, l'hanno costretto a consegnare le cuffie AirPods e il cellulare e sono fuggiti a piedi. Erano evidentemente sicuri di farla franca.

Non hanno fatto i conti con la stessa vittima prima e con i suoi compagni di classe poi che li hanno seguiti senza farsi vedere. E sono state proprio le loro indicazioni fornite ai carabinieri di San Gio-

vanni Lupatoto, subito avvertiti dalla stessa vittima, a farli arrestare.

Gli albanesi Andi Marku, 19 anni, Hysni Muka, 20, e Gabriel Manaj, 18, difesi da Simone Bergamini, Federico Lugoboni e Anna Maria Rago, ora sono in carcere a Montorio con l'accusa di rapina aggravata per averla commessa con un'arma e in più persona. L'ha deciso il gip Livio Magri ieri al termine dell'udienza nella quale ha convalidato l'arresto dei militari dell'Arma, disponendo la misura cautelare in carcere, in attesa del processo.

I tre arrestati ieri non sarebbero collegati con chi ha commesso le micro rapine ai danni di altri giovani nel centro di Verona. Ma tant'è che la striscia di colpi ai danni dei giovani commessi dai coetanei rischia di allungare la sua inquietante ombra anche sul grosso centro alle porte di Verona.

La vicenda ha inizio nel pomeriggio di giovedì quando uno studente di un liceo stava pedalando con la sua bici in via Garofoli a San Giovanni Lupatoto. Una volta arrivata alla rotonda del Lupo, è stato fermato dai tre giovani

stranieri che gli hanno intimato di consegnargli le cuffie AirPods, marca Apple, indossate in quel momento oltre al cellulare Huawei che teneva in tasca. Non hanno estratto alcuna arma ma solo il Marku avrebbe alzato la maglietta mostrando alla vittima forse il calcio di una pistola. Lo studente è stato così minacciato e intimidito e in preda al terrore, ha consegnato quanto li chiedevano i suoi aggressori. Poi è stato spintonato a terra e i giovanissimi aggressori si sono guadagnati la fuga a piedi.

Il giovane era in compagnia



L'arresto dei tre rapinatori operato dai carabinieri di San Giovanni L.

ma, al momento della rapina, i suoi compagni di classe si trovavano a duecento metri di distanza. Hanno così assistito in lontananza alla scena dell'aggressione ai danni del loro amico.

Una volta raggiunta la vittima visibilmente traumatizzata dalla brutta esperienza appena vissuta, i suoi amici si sono informati sull'accaduto

e senza perdere tempo hanno seguito in lontananza gli autori della rapina.

Contemporaneamente hanno telefonato al 112 che ha inviato subito una pattuglia sul posto. Sono state proprio le indicazioni di vittima e amici al telefono a dirigere i carabinieri verso i tre responsabili dell'aggressione che sono stati così arrestati vicini a via

Monte Carega.

Dopo l'arresto, i militari dell'Arma hanno sentito sia la vittima che i suoi amici e sono emersi così altri particolari. Durante l'inseguimento, i ragazzi hanno visto i tre stranieri gettare un oggetto tra gli alberi. Si trattava proprio delle cuffiette appena rubate oltre che della cover del cellulare, mai più ritrovato. I militari hanno poi trovato il bosso di una scacciapietra nel boschetto di Manaj. Gli investigatori non escludono che i tre fossero in possesso di quell'arma poi forse gettata chissà dove una volta accortisi, di essere seguiti da chi avevano appena rapinato.

Gli accertamenti dei militari poi hanno fatto emergere che i tre giovedì si trovavano a San Giovanni Lupatoto solo di passaggio perché agli uomini in divisa non risulta che abitino in quel Comune.

Di più: gli albanesi non avrebbero nemmeno una casa. • G.C.